

31 dicembre, è l'ultimo giorno di apertura dell'edicola Papini a Orvieto Scalo, "Io mi fermo qui"

scritto da Alessandro Maria Li Donni | 30 Dicembre 2022



31 dicembre, ultimo giorno dell'anno e ultimo giorno per un'attività storica e importante, quella dell'edicola di piazza del Commercio guidata da Claudio Papini e Tiziana Quinti. Il 31 dicembre sarà l'ultimo giorno di apertura e entrarci già da qualche giorno fa uno strano effetto con gli scaffali già vuoti, perché tutto deve essere pronto per lo stop. Claudio Papini spiega che "l'edicola pura oggi è in serissima difficoltà come attività. I margini sono risicati e i giornali non sono più un articolo portante, anzi, tutt'altro". E' palpabile l'emozione per chi ha portato avanti l'attività di famiglia. Era l'anno 1953 quando vicino alla Chiesa di Sant'Anna apriva l'edicola di Elvezio e Marina per spostarsi definitivamente all'angolo di viale I° maggio, lì dove è rimasta fino alla chiusura. Nel 1969 la famiglia Papini diventa distributrice dei quotidiani per l'orvietano e per i 9 autogrill presenti nel tratto autostradale tra Fabro e Magliano Sabina. Erano i tempi d'oro della carta stampata perché chi voleva informarsi e approfondire aveva esclusivamente a disposizione il giornale, il settimanale, il periodico specializzato. L'apertura in piazza del Commercio arriva nel settembre del '91 in quello che doveva diventare il cuore pulsante del quartiere. E così è stato fin quando è rimasta la grande distribuzione. Ora Claudio ci confida che "cambia la nostra vita, e faremo tutto quello che per anni non abbiamo potuto fare", ma lo sforzo per rimanere con il sorriso è evidente. Trentadue anni di attività, di punto di riferimento per la comunità non possono essere archiviati con facilità. E' difficile

anche se Claudio, impegnato nella vita religiosa è pronto a lanciarsi a tempo pieno nella missione diaconale tra Tenaglie, Montecchio e Baschi.

I clienti più affezionati continuano a entrare per acquistare le ultime copie dei giornali e Claudio Papini sottolinea, “li stiamo affidando ai nostri colleghi. Ho stampato le loro schede per affidarle agli edicolanti che potranno così continuare a gestirli con facilità”. Ma perché chiudere? “La prima grande crisi è arrivata nel 2008 e la liberalizzazione fortemente voluta da Bersani con il contemporaneo avvento di internet - spiega Claudio - hanno praticamente danneggiato in maniera irrimediabile il sistema delle edicole che in pochi anni in Italia sono passate da 40 a 20 mila e in Umbria il 31 dicembre siamo almeno in 5 a chiudere”. L'altra causa della crisi è da ricercare nel cambiamento totale delle esigenze, “è cambiata la gente con i giovani che non comprano i giornali e le riviste, li leggono online, così come leggono sui supporti digitali e in maniera più veloce, forse superficiale, le persone che lavorano”. Il 2023 Orvieto Scalo sarà più vuota con una sola edicola rimasta perché Papini ha provato a vendere ma “mi chiedono se si lavora il sabato e la domenica, quindi non sono adatti per questa professione”.

Claudio e Tiziana mancheranno allo Scalo con il loro sorriso, ogni giorno, con la loro disponibilità e il servizio che hanno offerto in questi anni. A testimoniare le tante chiavi appese perché dimenticate da chi avrebbe dovuto ritirarle. Sì perché l'edicola era punto di ritrovo, di discussione, di condivisione e di appuntamento. “Io mi fermo qui - ha concluso Claudio - non è più possibile andare avanti. Ringrazio tutti i clienti che nei momenti difficili della nostra vita ci hanno aiutato come una sorta di terapia. Ma ora pensiamo ad altro e andiamo avanti”.